

EMILIA ROMAGNA: COMINCIAMO DALL'INIZIO

II puntata

(Vocio bambini)

- Ecco Davide, ciao Cristian... E qui emerge pianamente il discorso degli spazi, cioè il collegamento che gli spazi hanno con l'attività motoria, con l'attività psico-motoria e con la organizzazione della giornata.

(Vocio bambini)

- Ecco, in questo momento... è il momento del pomeriggio in cui mettiamo a riposare il gruppo dei 3 anni e bambini che frequentano l'orario lungo, cioè alle 7,30 arrivano e che hanno bisogno di andare a riposare. C'è un momento di preparazione prima, che viene fatto di solito dai bambini grandi, in cui rimettono a posto tutti i materassini e poi dopo si incomincia a cantare oppure si raccontano delle storie.

(Bambini cantano)

- Noi abbiamo rilevato, fra i vari, due elementi particolarmente interessanti, l'uso dello spazio atrio, chiamiamolo così, che è una specie di cerniera tra l'interno e l'esterno.

(Vocpi bambini)

- Ecco il momento della merenda. Stiamo preparando le merende e ci stanno aiutando una parte di bambini a distribuirle. Siamo tutti nell'atrio, seduti sulle cassettiere e gli altri aspettano.

(Vocio bambini)

- E' il momento dell'uscita in cui i genitori vengono a prendere i bambini che giustamente escono dalle cinque alle sei. Una di noi rimane con un gruppo di bambini nella saletta a organizzare dei giochi, dei canti, e l'altra invece rimane fuori della saletta a comunicare con i genitori le notizie, avere un rapporto più diretto con loro.

Vocio bambini)

- E', dicevo, una cerniera perché permette a tante persone di incontrarsi in quel luogo, tutti i bambini della stessa scuola quindi al di là delle sezioni, i genitori, molte volte i

nonni e l'insegnanti e anzi direi di più, quasi il collettivo delle insegnanti, si stabiliscono quindi una serie di rapporti, instaurazione di rapporti molto diversi da altri momenti della giornata.

(Voci bambini)

- Un altro spazio importante è lo spazio della sezione. In molte situazioni abbiamo delle sezioni che stabiliscono dei contatti molto stretti, che collaborano nella parola programmazione insieme, che permetta di vivere quello spazio come uno spazio utile e non invece uno spazio disaggregante o che disperde una ricerca e da parte dell'adulto e da parte del bambino.

(Voci bambini)

- Ah... questo è il momento della conversazione, sempre al pomeriggio mi faccio raccontare cosa era successo al mattino e allora faccio finta di non capire cos'era quel gioco e allora me lo stanno animando con il corpo, si stanno muovendo, era il gioco delle sagome e Giorgio mi fa vedere la posizione in cui era messo.

(Voci bambini)

- Ci sono gruppi di bambini che sono all'interno della sezione in cui sul tappeto liberamente scelgono il materiale con cui vogliono giocare, che può essere materiale strutturato, come vedi, costruzioni, panfix, cose innumerevoli, e poi c'è la parte dell'intersezione in cui... in cui pitturano, incollano, giocano con l'acqua e la creta.

(Voci bambini)

- Diciamo che essenzialmente le sezioni sono dei punti di riferimento per i bambini perché di fatto girano tranquillamente da un ambiente ad un altro senza problemi.

- Ecco, solitamente le costruzioni le fanno sul tappeto, così, per essere più liberi di muoversi, non le fanno mai ai tavoli. Questo è l'uso creativo che fa Luca di un materiale abbastanza difficile però lo sta usando creativamente, sta coprendo tutto lo spazio del contenitore del materiale.

(Voci bambini)

- Davide è un bambino che, va beh, ha dei problemi grossissimi a livello di linguaggio però ha un modo di esprimersi attraverso il corpo per cui è comprensibilissimo, le richieste che

ti farà, lui richiede moltissima attenzione da parte dell'adulto, noi cerchiamo di dedicargliene abbastanza, l'insegnante sta con lui tutto il pomeriggio dedicandosi proprio ad esaudire le sue richieste, a proporgli, a stimolarlo.

(Voci bambini)

- Il collettivo è il gruppo formato dalle insegnanti della scuola materna, dalle bidelle e anche dagli operatori del consorzio socio-sanitario che sono presenti nella scuola materna. Nella sede del collettivo vengono discusse quelle che possono essere ritenute le linee generali della progettazione educativa della scuola stessa e in questo senso noi riteniamo che si comincia a intravedere la figura dell'operatore scolastico di base come possibile figura di ricercatore. Attraverso questo inizio di ricerca si può già intravedere come alcuni comportamenti delle insegnanti nei confronti dei bambini rivisti successivamente nell'ambito del collettivo con la video-registrazione diano poi lo spunto per una riflessione di quelli che sono i criteri metodologici generali a cui gli insegnanti si ispirano che sono spesso anche inconsapevoli per una revisione di questi ultimi e proprio per, anche, una trasformazione sempre legata alla situazione letta insieme.

(Voci bambini)

- Questo è l'angolo dei travestimenti che è uno spazio che è strutturato che materassini mobili, la parte dei mobili, poi hanno a disposizione tantissimi vestiti, cappelli, e poi c'è anche lo spazio in cui si possono vedere. Questo è uno spazio strutturato che però è libero perché è loro. Si chiudono dentro la saletta e non c'è più il controllo dell'adulto, sono liberi... (Voci bambini) Qui c'è il leader del gruppo che è Fabrizio, cioè propone tantissimi giochi lui li sta guidando,* vedi, non imponendo, ma li sta guidando lui, vedi li mette tutti in piedi fermi, vedi come sono...

- A me non sembra che lo stia guidando...

- Sì sì, vedi...

(Voci bambini)

- Ecco, quello è il carrello pieno di vestiti, qui hanno a disposizione...

(Vocio bambini)

- In questo momento si sono costruiti probabilmente una nave, ha degli angoli in cui sono liberi di andarci, sono praticamente... allora, c'è un angolo dei travestimenti che è questo, poi hanno l'angolo della famiglia in cui sono liberi, hanno sempre lo spazio strutturato ma in cui sono liberi di andarci, poi hanno qui l'angolo, ecco, delle maxi strutture, lo chiamiamo.

(Vocio bambini)

- Grosso modo accedono a questi angoli a rotazione, cioè noi teniamo un tabellone con le frequenze con cui i bambini vanno a queste attività proprio per non, per evitare il rischio che vadano sempre quelli e che qualcuno invece manchi di questa esperienza. Di solito stanno circa un'ora e un quarto, un'ora e venti a fare queste cose, a gruppi di due o tre per ogni sezione.

(Vocio bambini)

- In questo periodo Alessandro era un leader decaduto, diciamo, perché Stefano, un altro bambino aveva preso il suo posto, l'aveva fatto decadere. I dodici maschi erano tutti dietro ad Alessandro. Poi dopo Stefano, è ritornato un bambino molto insicuro con delle paure, così, così è ritornato dicendo che aveva paura di venire a scuola perché era stato assente diverse volte tempo, aveva paura di venire a scuola perché lo picchiavano, perché c'era Alessandro che non lo voleva nel suo gruppo. Così è stato fatto un lavoro per cercare di, così, di inserirlo nel gruppo perché, appunto, era stato a casa diverso tempo. Lui si è inserito trascinando tutti i bambini con sé e proprio ha escluso dal gruppo Alessandro. E loro... e tutti gli altri bambini erano tutti uniti nel dire che Alessandro era un bambino che non doveva stare con loro perché hanno tirato fuori delle storie molto lunghe quindi non lo volevano assolutamente. Il Bimbo era molto frustrato, stava sempre in disparte a disegnare e non si inseriva più neanche nei giochi, cioè, tipo anche lavori con la farina cose così, cioè son state anche riprese queste cose, lui stava in disparte e Stefano invece si sentiva molto forte in quel periodo anche con gli adulti.

(Voci bambini)

- Un altro spazio che abbiamo considerato importante è quello definito "quello degli angoli", quale l'angolo dei travestimenti, l'angolo della famiglia, l'angolo del supermercato. Abbiamo notato come a seconda della... del tipo di organizzazione di questo spazio il bambino vive lo spazio stesso in maniera diversa, al limite, distorta. In un caso, che poi si è evoluto, questo spazio, in particolare lo spazio supermercato, era stato organizzato come un momento di pausa, come una vera sospensione rispetto alle attività apparentemente forse più importanti vissute come tali. La reazione del bambino era una reazione di vissuto nei confronti di questo spazio, abbastanza aggressiva cioè nei confronti degli oggetti... era... li utilizzava in maniera anche violenta, distruggendoli... non riusciva, i bambini non riuscivano ad aggregarsi a formare un gruppo. Il secondo passaggio, il secondo momento, ha visto invece un'attenzione da parte degli insegnanti e quindi da un intervento diretto è passato più a organizzare, più a... più a una dimensione di regista esterno, il secondo tipo di intervento è stato invece più preparato, più organizzato nei momenti collaterali, sempre riferito al lato del supermercato si è pensato di utilizzare una piccola stanza che non è... fino allora era stata non utilizzata, per arredarla come supermercato.

(Voci bambini)

- Ma questa sulla carta è data da una ricerca di non luce, usciamo fuori andiamo ad osservare a fare la spesa al supermercato con i genitori, con le insegnanti, con gli altri bambini. Il modo di vivere che è nato, che è scaturito, è stato un modo di vivere per tanti bambini molto differente in quanto i bambini sono riusciti a vivere questo spazio molte volte senza la presenza diretta dell'insegnante perché avevano i loro punti di riferimento.

(Voci bambini)

- Ecco, in questo momento sto proponendo il momento della storia. Mi sembra, era nata il giorno prima in cui avevo dato come stimolo "andiamo a ricercare un nostro amico, un amico che abbiamo che però non sappiamo dove è andato". E da lì abbiamo iniziato ad inventare una storia. Questo è successo il giorno prima, abbiamo fatto praticamente la trama di questa storia, il giorno dopo l'abbiamo animata. Succedevano tantissime cose in questa storia, ci andavamo al mare, siamo andati in montagna per cui abbiamo dovuto fare vari percorsi. In

questo momento pongo attenzione a come sta facendo la Claudia, ecco, sono intervenuta dicendo "guardate come sta facendo Claudia a scavare". E allora ho riproposto il momento che era molto creativo della Claudia e quasi tutti per imitazione l'hanno provato. Avevamo finalmente scavato a in fondo a questa buca immensa c'era uno scatolone e c'era dentro un gigante che dormiva, quindi avevamo il timore sia la gioia di aprirla, nello scatolone c'era questo rapporto col gigante.

(Vociò bambini)

- Andate a prendere un blocco di marmo... Davide, vedi Veronica che vuole fare un blocco di marmo... Davide quanti blocchi di pietra prendi, ne vuoi fare tante di statue. Sì. Quante sculture abbiamo? Tre. Posso iniziare la musica? Davide, non sono un po' troppo vicini quei blocchi? Davide, c'è ancora un blocco, li hai già fatti tutti quelli che avevi scelto?... Adesso, la vittoria a chi dice il programma. Davide, tu hai tante cose da raccontare, hai fatto... E l'altra statua?...

- Il punto è il rapporto fra quelle che erano le attività più organizzate, tipo la ricerca del mostro e il gioco degli scultori, e quelle attività che definiamo un momento più specifico di psicomotricità e sembrerebbe che queste due attività fossero in contrapposizione proprio in merito al ruolo dell'insegnante, in senso che nelle prime situazioni l'insegnante ha un intervento molto diretto mentre nelle altre situazioni, ad esempio quella dei bastoncini, ci sia lasciare i bambini ad un contatto spontaneo. Dicevamo appunto che non è lo spontaneismo quello che si vuole proporre in queste situazioni bensì una attività di contatto con l'oggetto libero ma che ha tutta una regia al di fuori e l'insegnante presente come elemento organizzatore.

- Noi abbiamo creato uno spazio appositamente per questi esercizi perché abbiamo una saletta vuota che ha il pavimento in linoleum quindi questo ci permette di lasciare i bambini senza scarpe in modo che possano muoversi liberamente con il corpo.

(Vociò bambini)

- Se queste esperienze sono state vissute principalmente da solo due insegnanti, si era scelta alle spalle una programmazione però fatta nel collettivo. Anche se mi ha messo molto in crisi perché appunto non sono abituata a questo tipo di lavoro c'è stata dentro di me una autoformazione, anche se tutto questo è molto faticoso perché quando io ho fatto le

mie cinque ore a scuola arrivo a casa, dico la verità, sono
morta.

(Vocio bambini)